

***L'ostracismo secondo Plutarco.
Riflessioni su una interpretazione data e il ruolo dell'invidia
in Them.22.4-5 e Arist.7.2***

*[Ostracism According to Plutarch: Reflections on an Interpretation
and the Role of Envy in Them. 22.-5 and Arist. 7.2]*

di

Giulia Tardio

Università di Roma 'Tor Vergata'

giulia.tardio@students.uniroma2.eu

Riassunto

Il presente studio si propone di esaminare la spiegazione teorica dell'ostracismo fornita da Plutarco nelle biografie di Temistocle e Aristide (*Them. 22.4-5; Arist. 7.2*). L'intento è di dimostrare che l'invidia ($\phi\theta\acute{o}\nu\omicron\varsigma$) non dovrebbe essere considerata una motivazione dell'ostracismo 'alternativa' rispetto a quella politica, ma piuttosto integrata in un quadro analitico più ampio. A sostegno di tale argomentazione, l'analisi si concentrerà sulla valutazione complessiva dell'invidia secondo Plutarco, con un focus specifico sul trattato *De invidia et odio*. Questo confronto contribuirà, in definitiva, a una comprensione più approfondita delle declinazioni dello $\phi\theta\acute{o}\nu\omicron\varsigma$ nei due passaggi teorici oggetto di esame.

Parole chiave: Plutarco, Ostracismo, Temistocle, Aristide, Invidia.

Abstract

This paper aims to explore Plutarch's theoretical interpretation of ostracism as depicted in the biographies of Themistocles and Aristides (*Them. 22.4-5; Arist. 7.2*). It seeks to demonstrate that the concept of envy ($\phi\theta\acute{o}\nu\omicron\varsigma$) should not be considered an 'alternative' motivation to political factors, but rather integrated into a broader analytical framework. To support this argument, the study will assess Plutarch's general evaluation of envy, with a particular focus on his treatise *De invidia et odio*. This comparative analysis will ultimately provide a more nuanced understanding of the role of $\phi\theta\acute{o}\nu\omicron\varsigma$ in the two theoretical passages under examination.

Key-words: Plutarch, Ostracism, Themistocles, Aristides, Envy.

In un saggio del 2004 Jeffrey Beneker ha esaminato in che modo è affrontato in Plutarco il tema dell'ostracismo¹ tra teoria e prassi. L'obiettivo dello studioso era quello di dimostrare che nel resoconto del biografo è possibile intravedere una duplice visione del fenomeno: nei passi in cui se ne propone una definizione di carattere teorico, esso viene presentato come uno strumento con cui il δῆμος² – «il soggetto plurale delle vicende storiche nelle *Vite*»³ – estromette temporaneamente dalla società uno statista divenuto oggetto d'invidia; quando, invece, lo sguardo si sposta sul versante pratico e si prendono in considerazione i singoli episodi di espulsione, l'ostracismo non è tanto connesso all'invidia, ma alla necessità da parte di un singolo o di un gruppo di eliminare dalla scena politica rivali scomodi⁴.

Ferma restando la coerenza dell'indagine condotta da Beneker e verificando con attenzione più analitica la spiegazione 'teorica' che Plutarco restituisce del

provvedimento, verrebbe da domandarsi se sia stato del tutto compreso ciò che l'autore intendeva comunicare ai lettori circa la sua valutazione dell'ostracismo. Questa ricerca, pertanto, si propone di suggerire una chiave di lettura alternativa a quella offerta dallo studioso. Nello specifico, il ragionamento si presenterà articolato in due parti.

- I. Nella prima parte sarà oggetto di esame l'interpretazione dell'ostracismo proposta nelle biografie di Temistocle e Aristide, con puntuale rilievo delle discrepanze tra i due passi. Si cercherà di mettere in evidenza come l'invidia (φθόνος) del popolo non costituisca una motivazione 'alternativa' a quella più propriamente politica, ma possa essere giudicata correlata ad essa.
- II. La seconda parte si concentrerà precipuamente sulla valutazione plutarchea dello φθόνος, emozione che interviene al momento dell'ostracismo «as

¹ Non si intende in questa sede trattare dell'ostracismo in quanto istituzione: ad essere oggetto di indagine, piuttosto, è la valutazione plutarchea del fenomeno. Molto e di spessore, del resto, è stato scritto sul tema. Tra i contributi più autorevoli, vale la pena menzionare: CARCOPINO 1951; KAGAN 1961; STANTON 1970, LEHMANN 1981; BRENNE 2001; SIEWERT 2002; CUNIBERTI 2004; GOUŠCHIN 2009; SCHIRRIPIA, LENTINI & CORDANO 2012; SICKINGER 2017; MALKOPOULOU 2017; BARBATO 2021; WĘCOWSKI 2022.

² Per una panoramica generale sul ruolo svolto dal popolo nelle *Vite*, vd. SAID 2005. Sul tema specifico della dialettica tra il singolo e la massa in riferimento alla decisionalità politica, vd. PRANDI 2005.

³ Cfr. PRANDI 2005: 150.

⁴ Vd. BENEKER 2004. Lo studioso prende in esame sincronicamente i casi di ostracismo registrati da Plutarco, in part. *Them.* 5.7;22.4-5; *Arist.* 1.2-3;7;25.10;26.5; *Per.* 4.3;7.1-2;9.2-10.1;14.1-3;16.3; *Cim.* 17.3; *Nic.* 6.1-2;11; *Alc.* 13; *Comp. Alc. Cor.* 4.8.

factor in historical causation»⁵. Alcune riflessioni tratte dall'opuscolo *De invidia et odio* consentiranno una più chiara comprensione dell'interpretazione plutarchea dell'invidia, fornendo la corretta chiave di lettura dei passi presi in esame nella sezione precedente.

1. *Tra φθόρος e motivazione politica: una possibile integrazione*

Partiamo dalla lettura comparata di *Them.*22.4-5 e *Arist.*7.2. In questi due luoghi plutarchei, come anticipato, il biografo dà ragione a livello teorico delle dinamiche che conducono all'espulsione di un individuo dalla comunità ateniese.

I suoi concittadini applicarono contro di lui l'ostracismo⁶ per soffocare il suo prestigio e la sua *leadership*, come erano soliti fare nei confronti di quanti

ritenevano che fossero così potenti da essere insopportabili e incompatibili con l'uguaglianza democratica. Infatti l'ostracismo non era una punizione ma un mezzo per alleviare e mitigare l'invidia, che gode a umiliare chi acquista posizione di prestigio e sfoga la sua animosità con questa punizione⁷.

Convenuti in città da ogni parte, ostracizzarono Aristide⁸, chiamando paura della tirannide l'invidia per la fama. Difatti l'ostracismo non era una punizione per un crimine commesso, ma era specificamente definito un modo per limitare e arrestare una grandezza e una potenza troppo grandi; in realtà si trattava di una benevola concessione all'invidia, dato che sfogava la malvagia inclinazione a nuocere non con un provvedimento irreparabile, ma con un allontanamento di dieci anni⁹.

⁵ Cfr. CAIRNS & NELIS 2017: 11.

⁶ Le altre fonti che oltre a Plutarco registrano l'ostracismo di Temistocle sono: Tucidide (Th.1.135,3), Platone (Pl. *Grg.*516D), Diodoro Siculo (D.S.11.55,1) e Cornelio Nepote (Nep.*Them.*8.1-2). La datazione dell'episodio – su cui rimando alle osservazioni di F. MUCCIOLI nell'edizione curata da SCARDIGLI 2013: 304 n.165 – è da collocare, a grandi linee, tra il 474/3 e il 471/0 a.C. Cfr. FLACELIÈRE 1972: 82; FROST 1980: 186-192; PICCIRILLI 1983: 265-266; MARR 1998:130-132. Per l'evidenza materiale relativa all'ostracismo di Temistocle e sulla temperie politica in occasione del provvedimento, vd. VANOTTI 2019.

⁷ Plu.*Them.*22.4-5. Tr. it. a cura di F. MUCCIOLI in SCARDIGLI 2013.

⁸ Sull'ostracismo di Aristide, cfr. *Arist.**Ath.*22.7. La datazione tradizionale è collocata nel 483/2 a.C., ma non è mancato – a partire dalla proposta di RAUBITSCHHECK 1959 – un tentativo di abbassare la cronologia al 482/1 a.C. (vd. a titolo esemplificativo le considerazioni di MUSTI 1993). Sulla questione vd. LUPPINO MANES 2011: 99-100 n. 27. Per un conteggio aggiornato degli *ostraka* attribuiti al personaggio, vd. SICKINGER 2017: 447-451. Sulle possibili motivazioni dietro l'allontanamento, vd. da ultimo ZACCARINI 2020a: 25-29.

⁹ Plu.*Arist.*7.2. Tr. it. a cura di C. MAZZEI in SCARDIGLI 2011. Ai due passi si può affiancare anche un breve passaggio della *Vita di Alcibiade*, che accenna ad una spiegazione teorica

L'argomentazione avanzata da Beneker è la seguente. Alla base dell'ostracismo vi è, secondo la ricostruzione plutarchea, l'invidia del popolo, mascherata da necessità di preservare l'interesse pubblico¹⁰. Nondimeno, al momento dell'applicazione pratica di questo principio teorico – indagando, cioè, i singoli casi di espulsione¹¹ – assistiamo ad un mutamento di prospettiva: a prevalere nella spiegazione non è tanto l'invidia, ma l'influenza concreta esercitata dal rivale e dall'opposizione. In altre parole, nel passaggio dalla teoria alla prassi la cornice speculativa che chiama in causa lo φθόνος perde di aderenza.

Questo si verifica già nella stessa *Vita di Aristide*, dove il ruolo di Temistocle nel favorire l'allontanamento dell'avversario è dichiarato in più occasioni¹²; per non parlare, poi, delle narrazioni su Cimone o Tucidide di Mellesia¹³, in cui è assente qualsiasi descrizione di carattere teorico e prevalgono esclusivamente le motivazioni politiche.

In definitiva, lo studioso ritiene che «when theoretical statements are absent, it appears that Plutarch is willing to present ostracism as a purely political process»¹⁴. Di qui, il rilevamento di una duplice visione nel giudizio plutarcheo sull'ostracismo: una speculativa, che insiste sul motivo

dell'ostracismo e presenta corrispondenze lessicali e contenutistiche. Cfr. *Plu.Alc.13.6*: «Spinti, dunque, da Iperbolo, gli Ateniesi si accingevano, allora, a decretare un ostracismo: dell'ostracismo essi si servivano regolarmente per esiliare chi tra i cittadini primeggiava per fama e potere (κολούοντες αἰεὶ τὸν προὔχοντα δόξῃ καὶ δυνάμει). Era un modo di soddisfare l'invidia, più che di porre freno alla paura» (παραμυθούμενοι τὸν φθόνον μᾶλλον ἢ τὸν φόβον). Tr. it. a cura di F. Albinì in ALBINI 2021³.

¹⁰ Per una lettura retorica della rappresentazione plutarchea dell'ostracismo, orientata a smascherare le menzogne dietro l'espulsione, vd. SAPERE 2015.

¹¹ Estendere la comparazione a tutti i casi di ostracismo registrati da Plutarco ai fini di riscontrarvi, evidentemente, delle differenze, non può corroborare, a mio avviso, l'ipotesi che vi sia una visione duplice del fenomeno, dove ad un'invidia astratta si alterna un pragmatismo politico. Una prospettiva di questo tipo troverebbe una sua ragion d'essere se l'ostracismo fosse un fenomeno privo di evoluzione nel corso dei decenni; e se, ancora, le motivazioni alla base dell'allontanamento di personaggi influenti sulla scena politica fossero sempre sovrapponibili.

¹² Vd. *Arist.7.1*; 25.10; *Synkr.Arist.-Cat.Ma. 2.4*. Cfr. *Plu.Them.5.7*; 11.1.

¹³ Vd. *Plu.Cim.17.3-4* (cfr. *Per.9.5*); *Per.14.3*. Non è deliberatamente affrontato in questa sede il caso di Iperbolo in relazione alla fine dell'ostracismo: il contributo, infatti, intende incentrarsi precisamente sull'invidia come spiegazione del fenomeno nella cornice teorica di *Them.22.4-5* e *Arist.7.2*. Sull'espulsione di Iperbolo, del resto, molto è stato scritto. Rimando a titolo di esempio alle osservazioni contenute in RHODES 1994; PELLING 1999: 49-58; HEFTNER 2000; ROSENBLUM 2004; FAU RAMOS & JUFRESA MUÑOZ 2011. Sulla figura di Iperbolo, vd. nel dettaglio CUNIBERTI 2000.

¹⁴ Cfr. BENEKER 2004: 8.

dell'invidia, e una pragmatica, che fa leva sulle strategie politiche.

L'analisi condotta da Beneker, ottimo punto di partenza per proseguire la riflessione sul tema, lascia il posto – io credo – ad una serie di osservazioni. Esaminiamo più da vicino la struttura e il contenuto dei due passi: possiamo veramente asserire che lo φθόνος sia presentato da Plutarco come la sola motivazione? A ben vedere, la stessa cornice teorica in cui è contenuta la descrizione appare bipartita, organizzata su due livelli.

Il primo livello definisce l'ostracismo come un provvedimento a cui gli Ateniesi ricorrono per mutilare (κόλῳω in *Them.* 22.4; κόλουσις in *Arist.* 7.2) l'eccessiva potenza acquisita da un individuo all'interno della società, percepita come molesta in quanto asimmetrica rispetto all'uguaglianza democratica¹⁵. Questa prima parte dell'interpretazione

plutarchea non contempla lo φθόνος. L'invidia subentra, invece, nella seconda fase del ragionamento. L'ostracismo viene infatti spiegato in entrambi i passaggi come una παραμυθία φθόνου: rappresenta cioè un mezzo per lenire l'invidia, non paragonabile ad una punizione di particolare durezza poiché – come specificato nella *Vita di Aristide* – si limita a un allontanamento preventivo di dieci anni.

Piuttosto che rivelare una contrapposizione, mi sembra che il ragionamento di Plutarco contempli una 'conciliazione' tra i due livelli appena individuati: non è tanto l'invidia in quanto tale a causare l'espulsione del personaggio, bensì ciò che la provoca. E si tratta, evidentemente, di una motivazione politica¹⁶.

In effetti, nella ricostruzione plutarchea il ricorso all'ostracismo trae origine dal fatto che un determinato individuo si eleva ὑπὲρ τοὺς πολλοὺς¹⁷:

¹⁵ Sulla connessione tra il sentimento di invidia e l'uguaglianza, vd. CAIRNS 2003: 239-240.

¹⁶ Cfr. XENOPHONTOS 2016: 126-127: «Although in the *Parallel Lives* politics is undoubtedly not Plutarch's sole concern, it is still the main stage upon which his protagonists act, and therefore the main subtext of his moralism».

¹⁷ Cfr. Plu.*Arist.* 1.7. Il biografo ricorre a questa espressione per contrapporsi a quanto sostenuto nello scritto su Socrate da Demetrio del Falero (*FGrHist* 228 F 43), secondo il quale nessuno tra i poveri veniva colpito da ostracismo, ma solo chi diventava oggetto di invidia per via delle ingenti risorse o del prestigio familiare. In questo caso, dunque, Plutarco si non si limita a rievocare lo φθόνος tra le ragioni che provocano l'ostracismo, ma chiama direttamente in causa la percezione di uno sbilanciamento nell'equilibrio democratico. Per una valutazione delle argomentazioni esposte da Plutarco nella sua opposizione alla presunta condizione di agiatezza di Aristide propugnata da Demetrio (Plu.*Arist.* 1.2-9), rimando alle eterogenee osservazioni contenute in CALABI LIMENTANI 1964: 18-21; BADIAN 1971: 11-13; LUPPINO MANES 2011: 90-92. Più in generale sul tono polemico a cui talvolta il biografo ricorre nel dialogo con le sue fonti, vd. RUSSELL 1973: 55-62; MUCCIOLI 2012: 62-73.

la sua influenza all'interno della società, spiccando rispetto alla *ισότης δημοκρατική*, è percepita come insopportabile dal *δῆμος* (I livello), che sviluppa di conseguenza una forma di invidia (II livello). Quest'ultima, allora, seppur esibita come causa immediata dell'espulsione, si rivela ad una più attenta analisi l'esito di una causa precedente: la rottura dell'equilibrio politico, validato dall'equità democratica e messo in discussione dalla notorietà acquisita da un singolo¹⁸.

Ma come si genera il fastidio legato a tale situazione? Se la spiegazione plutarca dell'ostracismo è più complessa di quanto un primo sguardo lascerebbe intendere, il popolo non può essere considerato 'l'unico' attore che, secondo il biografo, opera sulla scena politica. A ben vedere, mi sembra che nel primo

livello – dove si insiste sulla necessità di schiacciare la posizione di preminenza di un dato individuo – sia da intravedere un'allusione alla figura dell'oppositore, che interviene come soggetto attivo nel determinare l'allontanamento del rivale. È precisamente la propaganda dell'opposizione a destare nel popolo lo *φθόρος*, facendo leva sull'elemento di disturbo rappresentato dal personaggio da colpire e sul carattere sconveniente del suo prestigio¹⁹. E per riuscire in ciò – rendere il singolo invisibile alla massa – gli avversari non dovevano limitarsi alla sfera politica²⁰.

Per quanto, infatti, la componente politica sia alla base dell'ostracismo, essa non può aver costituito l'unico motivo che ha indotto 6.000 persone – più probabilmente il *quorum* complessivo da raggiungere perché un individuo fosse allontanato²¹ – ad esprimere un voto.

¹⁸ Vd. BARBATO 2021: 504-512, con particolare riferimento al caso di Temistocle.

¹⁹ Sia sufficiente ricordare l'episodio di Timodemo di Afidna (vd. Hdt.8.125.1-2), avversario di Temistocle, che in preda all'invidia avrebbe insultato il vincitore di Salamina affermando che i doni ricevuti dagli Spartani non li doveva a sé stesso, ma ad Atene. Cfr. PARMEGGIANI 2022: 321: «L'attacco di Timodemo (...) sembra mirato ad accendere la diffidenza del *δῆμος* nei riguardi di soggetti eccessivamente ambiziosi, individualistici e, in quanto tali, pericolosi per la collettività».

²⁰ Un caso emblematico è costituito dall'ostracismo di Cimone: la tradizione, più che far leva sulle conseguenze della fallimentare spedizione nel Peloponneso e sul crollo degli equilibri con Sparta, insiste – oltre che sul motivo del filolaconismo del personaggio – anche sul suo presunto incesto con la sorella Elpinice, a cui si allude in un *ostrakon* del Ceramico (cfr. SIEWERT 2002: T 1/67). Sull'ostracismo di Cimone e sulla tradizione fino a Plutarco, vd. ZACCARINI 2020b.

²¹ Diversamente riporta Filocoro (*FGrHist* 328 F 30), secondo il quale 6.000 doveva essere il numero di voti che un singolo individuo doveva totalizzare perché venisse ostracizzato. Sulla spinosa questione del *quorum* e per un approfondimento della testimonianza attribuita all'atidografo, vd. COSTA 2007: 228-232. Mette di recente in discussione l'esistenza del *quorum*, WĘCOWSKI 2022: 158-172.

Dobbiamo semmai pensare che tra la sesta pritanìa – quando si decideva ‘se’ ricorrere all'ostracismo – e l'ottava pritanìa – quando si decretava ‘il nome’ del personaggio da emarginare – si attuasse una vera e propria campagna volta a convincere il δῆμος della necessità di liberarsi temporaneamente di una determinata figura. Per essere efficace, tale campagna doveva ricorrere ad un linguaggio comprensibile ai molti: una strategia, cioè, che puntasse ad instillare nel popolo invidia e ostilità sufficienti affinché l'individuo di turno venisse a noia²².

È forse in questo senso che va interpretato il noto episodio relativo all'analfabeta che, chiedendo inconsapevolmente proprio ad Aristide di incidere il suo nome sull'*ostrakon* e interrogato sulla ragione di quella scelta, avrebbe risposto: «Neppure lo conosco, ma non ne posso più di sentirlo chiamare dappertutto “il Giusto”»²³. Il verbo impiegato da Plutarco è al passivo ἐvoχλέομαι: ‘sono infastidito’.

Al di là del carattere fantasioso dell'aneddoto²⁴ – che come tale va dunque giudicato – il nucleo della vicenda

offre un'occasione di riflessione: nel poco tempo che intercorreva tra la sesta e l'ottava pritanìa, i nomi dei ‘favoriti’ in vista dell'imminente espulsione dovevano essere sulla bocca di tutti, e i reciproci oppositori avevano ogni interesse affinché fosse così, alimentando ulteriormente le dicerie.

Che queste non siano mere speculazioni lo conferma lo stesso testo plutarco. Nella *Vita di Temistocle* a determinare l'ostracismo del campione di Salamina, oltre all'invidia dei concittadini (διὰ τὸ φθονεῖν), sono proprio le calunnie (διαβολαί) sollevate nei suoi confronti²⁵. Ancora, in riferimento all'espulsione di Aristide, accanto allo φθόνος del popolo è esplicitamente ricordato a più riprese²⁶ il peso giocato dal suo antagonista per eccellenza, il quale aveva disseminato voci sul rivale²⁷ accentuando la cattiva disposizione dei molti nei suoi confronti²⁸. Invidia e motivazione politica appaiono, allora, compresenti tanto nella teoria quanto nella prassi.

In assenza di una visione dualistica dell'ostracismo, viene meno anche qual-

²² Vd. WĘCOWSKI 2022: 220-223.

²³ Plu. *Arist.* 7.7. Tr. it. a cura di C. MAZZEI in SCARDIGLI 2011.

²⁴ Sull'uso e sulla funzione dell'aneddoto nelle *Vite*, vd. BECK 2000; STADTER 2008; 2014.

²⁵ Vd. Plu. *Them.* 22.1.

²⁶ Cfr. *Supra* nota 12.

²⁷ Sulla rivalità tra Temistocle e Aristide, tema caro alla tradizione, vd. PICCIRILLI 1987: 10-14, 55-72; MUCCIOLI 2007; ZACCARINI 2020a: 6-12; VISONÀ 2022; STADTER 2023: 187-188.

²⁸ Vd. Plu. *Arist.* 7.1.

siasi necessità di far quadrare la cornice teorica – che fa capo all’invidia – con i singoli casi concreti. Plutarco, infatti, illustra il fenomeno nella sua complessità.

Al quadro appena ricostruito si potrebbe muovere una facile obiezione, che è opportuno prevenire. Tra le due biografie si rileva, in effetti, uno scarto per nulla secondario nella definizione teorica dell’ostracismo. In particolare, nella *Vita di Aristide* Plutarco introduce una contrapposizione, veicolata dalla correlazione oppositiva μέν...δέ. Stando alla costruzione del testo greco, l’autore sembrerebbe esprimersi in questi termini: se ‘da una parte’ (μέν) l’ostracismo era definito (ἐκαλεῖτο) un tentativo di ridimensionare l’enorme prestigio ottenuto da un individuo all’interno della società ateniese, esso rappresentava ‘dall’altra parte’ (δέ) una mitigazione dell’invidia – l’invidia che si appropriava del popolo e che veniva così attenuata per mezzo di un allontanamento temporaneo.

Se valutassimo in modo isolato questo passaggio – non tenendo cioè conto né di uno sguardo d’insieme sull’intera monografia né, soprattutto, del passo speculare nella *Vita di Temistocle* – potremmo affermare senza troppi problemi che l’interpretazione teorica che Plutarco offre dell’ostracismo contempla un’unica causa: lo φθόνος.

Nondimeno, è opportuno domandarsi: perché nella *Vita di Temistocle*

questa contrapposizione non si riscontra? Come abbiamo visto, infatti, la costruzione dei due passi è per il resto sovrapponibile e le evidenti corrispondenze lessicali farebbero pensare ad una composizione dei βίοι a distanza non troppo prolungata, pur in assenza di specifici rimandi interni e tenuto conto della difficoltà di tracciare un quadro lineare delle fasi di redazione delle biografie²⁹. Sorprende, allora, non poco che nello scritto riservato al vincitore di Salamina la motivazione politica non sia proposta al lettore come ‘alternativa’ rispetto a quella ‘più vera’ rappresentata dall’invidia. E questo a maggior ragione se consideriamo che nelle vicende di Temistocle lo φθόνος rappresenta un *Leitmotiv* che ritorna regolarmente nella graduale perdita di prestigio del personaggio³⁰.

Eppure, il biografo non sembra avere dubbi: gli Ateniesi erano soliti (εἰώθεσαν) ricorrere all’ostracismo per soffocare la superiorità di un concittadino, la cui influenza era ormai considerata elemento di disturbo. E questo ‘perché’ non si trattava di una punizione, ma di un mezzo per lenire l’invidia.

Se Plutarco concepiva l’ostracismo soprattutto come mezzo di estromissione di un uomo politico scomodo – così come è esposto nella *Vita di Temistocle* – è logico ipotizzare che l’insistenza sul motivo dell’invidia, isolato ed accentuato nella

²⁹ Vd. MUCCIOLI 2012: 30-31.

³⁰ Cfr. Plu. *Them.* 17.1; 22.1; 23.4; 24.3; 29.5; 31.2. Vd. PICCIRILLI 1987: 9.

‘sola’ *Vita di Aristide*, risponda ad una precisa funzione, da rapportare a determinate esigenze narrative. Una lettura più analitica di quanto precede e segue il passo in questione del βίος induce, a mio avviso, ad optare per questa seconda possibilità. In effetti, la spiegazione dell'ostracismo non viene introdotta nel discorso di punto in bianco, ma è inserita all'interno di una cornice narrativa che ha una precisa finalità: esaltare il paradigma di uomo giusto assegnato ad Aristide³¹ e sottolineare il carattere immeritato della sua espulsione³².

È con questo scopo che, prima di rievocare le vicende che inducono all'allontanamento del figlio di Lisimaco, Plutarco interrompe la narrazione e introduce una digressione di carattere morale, che si apre in questo modo: «Di tutte le [sue] virtù, quella che la gente notava di più (μάλιστα τοῖς πολλοῖς αἰσθησιν παρεῖχε) era il senso della giustizia (ἡ δικαιοσύνη)»³³, che gli aveva fatto guadagnare, come risaputo, l'appellativo di ‘Giusto’ (ὁ Δίκαιος). Tale appellativo è definito da Plutarco ‘il più regale’ (βασιλικώτατος) e ‘il più divino’

(θειότατος), e ne viene spiegata la ragione: è l'attributo più regale perché nessuno dei re o dei tiranni vi ambisce, preferendo epiteti che rievocano la potenza o la vittoria (Poliorcete, Cerauno, Nicatoro, e via dicendo); è il più divino perché gli uomini, pur trovandosi in una condizione di inferiorità al cospetto della divinità per immortalità, potenza e virtù, aspirano comunque alla prima (a cui la natura umana non ammette) e alla seconda (che dipende per lo più dal caso), ma trascurano invece la terza, la sola alla loro portata. Eppure – sentenzia il biografo – è la giustizia che rende l'esistenza ‘divina’³⁴.

Questa parentesi di carattere morale permette all'autore di trasferire il discorso sul piano dell'invidia³⁵: il soprannome ὁ Δίκαιος, poco prima rievocato, aveva reso Aristide oggetto in un primo momento (τὸ πρῶτον) dell'‘amore’ del popolo, in seguito (ὕστερον) della sua ‘invidia’³⁶. Ancora sul motivo dello φθόβος verte poi l'episodio che conclude il resoconto sull'ostracismo. Mi riferisco al celebre aneddoto già rievocato sul citta-

³¹ Si tratta di un tema che ritorna a più riprese nel corso della biografia. Vd. Plu. *Arist.* 2.6; 3.5 (cfr. A. *Th.* 592-594); 4.1; 6; 7.1,7-8; 13.2-3; 22.4; 24.1-2. Sull'importanza della giustizia nella scala dei valori di Plutarco, vd. WARDMAN 1974: 124-131. Sulla rappresentazione di Aristide nella tradizione letteraria di V secolo e sull'appellativo di ‘Giusto’, vd. CALABI LIMENTANI 1960; BARUCCHI 1999; ZACCARINI 2020a. Quest'ultimo, in particolare, ha sottolineato in modo innovativo come la fama del personaggio si riveli nelle stesse testimonianze di V secolo non poco controversa, come del resto l'ostracismo conferma.

³² Vd. GIANNAKOPOULOS 2013: 191-192.

³³ Tr. it. a cura di C. MAZZEI in SCARDIGLI 2011.

³⁴ Per l'intero passo, vd. Plu. *Arist.* 6.

³⁵ Vd. CALABI LIMENTANI 1964: 30.

³⁶ Vd. Plu. *Arist.* 7.1.

dino analfabeta che non ne può più di sentir dire dappertutto ‘Il Giusto’. Tanto il preambolo moraleggiante che precede il racconto vero e proprio, quanto l’aneddoto con cui si conclude l’esposizione corroborano l’ipotesi che il carattere prioritario aggiudicato all’invidia come causa dell’espulsione nella *Vita di Aristide* non sia da ritenere un’operazione neutra. Al contrario: è il frutto dell’intenzione di Plutarco di mettere in luce un aspetto dell’ἦθος del suo personaggio – la giustizia – da proporre ai lettori nei termini di un paradigma³⁷.

Questo non implica, in definitiva, che il biografo considerasse ‘realmente’ lo φθόνος l’unica e vera ragione dell’allontanamento. Non ci spiegheremmo, altrimenti, perché nella stessa biografia dedicata ad Aristide – dove a livello teorico è esibita una contrapposizione tra motivazione politica e invidia – sia comunque ribadito in più occasioni il ruolo giocato dal campione di Salamina nel determinare l’ostracismo del suo rivale: anche in questo caso, in ultima analisi, non

viene negato il quadro più convincente proposto nella *Vita di Temistocle*.

Quanto riscontrato finora intendeva accertare che nel quadro restituito in *Them.* 22.4-5 e *Arist.* 7.2 non vi sia, agli occhi di Plutarco, alcun divario da sanare tra invidia e strategia politica. Resta a questo punto da indagare quali caratteristiche lo φθόνος assume, nell’ottica plutarchea, in quanto emozione³⁸ che interviene nelle dinamiche politiche, dato che il biografo vi assegna, in ogni caso, un ruolo primario tra i fattori che spingono il popolo a votare a favore dell’ostracismo. Perché, in altri termini, Plutarco individua nello φθόνος una causa dell’espulsione? Una più accurata comprensione delle peculiarità che questa passione esibisce permetterà di chiarire appieno il significato con cui essa viene declinata nei due passi ‘teorici’ da cui il ragionamento ha preso le mosse.

2. *L’invidia secondo Plutarco*

Si è visto come nella descrizione generale dell’ostracismo Plutarco chiami in causa lo φθόνος³⁹. A questa emozione

³⁷ Vd. PELLING 1995: 360, per l’individuazione di un moralismo dall’andamento «più protrettico» nella *Vita di Aristide*; STADTER 2014; DUFF 2023: 47-48, 60-68.

³⁸ Lo studio in oggetto intende concentrarsi precisamente sulla valutazione di questa emozione in Plutarco in relazione all’ostracismo. Resta però imprescindibile un confronto con la ricostruzione che ne fornisce nella *Retorica* (2.9,1-11) Aristotele, autore che il biografo sicuramente lesse, per quanto permangano dubbi sull’estensione delle sue conoscenze dirette. Cfr. DE LUNA 2022: 105. La *Retorica*, del resto, ha rappresentato il punto di partenza per la formazione di quel filone di studi che indaga il ruolo svolto dalle emozioni nel mondo classico. Per una dettagliata rassegna delle fasi di sviluppo di questo tipo di indagine, dagli scetticismi ai risultati più recenti, vd. CAIRNS 2022.

³⁹ Sulla scelta di Plutarco di chiamare in causa lo φθόνος in relazione all’ostracismo, nella fattispecie di Temistocle, vd. BARBATO 2021: 506-509. Sul tema dell’invidia nelle *Vite* anche di altri politici di V secolo, vd. VERDEGEM 2005.

sono però attribuiti dei connotati specifici, che consentono di gettare nuova luce sulle valutazioni che hanno indotto il nostro autore a proporre l'invidia come criterio esplicativo del fenomeno ateniese.

In entrambe le biografie, in effetti, Plutarco non si limita a rievocare il termine φθόνος, ma assegna a quest'ultimo una precisa sfumatura, che ne orienta l'interpretazione. L'invidia, nello specifico, è così definita: in *Them.* 22.5, si tratta di quell'emozione «che gode a umiliare chi acquista posizione di prestigio e sfoga la sua animosità con questa punizione»⁴⁰ (ἡδομένου τῷ ταπεινοῦν τοὺς ὑπερέχοντας καὶ τὴν δυσμένειαν εἰς ταύτην τὴν ἀτιμίαν ἀποπνέοντος); in *Arist.* 7.2, è quella condizione che permette all'uomo di liberare la sua 'animosità volta a recar danno' (τὴν πρὸς τὸ λυποῦν δυσμένειαν).

Non si può fare a meno di notare la compresenza, in entrambi i luoghi, di un sostantivo che affianca l'invidia: δυσμένεια⁴¹. Sembrerebbe, allora, che lo φθόνος plutarco si avvicini piuttosto a una forma di ostilità maturata dalla

massa nei confronti della personalità politica di turno. Questo non solo si rivelerebbe pienamente in linea con la sensazione di fastidio a cui si allude nei due passi mediante l'aggettivo βαρύς⁴² (in *Them.* 22.4: τῇ δυνάμει βαρεῖς, 'gravosi per il loro potere'; in *Arist.* 7.2: δυνάμεως βαρυτέρας, 'di un potere alquanto gravoso'), ma chiarirebbe meglio la specifica sfumatura semantica che lo φθόνος assume in relazione all'ostracismo: un'invidia mista ad avversione, dovuta, con ogni probabilità, alla campagna di demolizione dell'immagine pubblica nei mesi che precedevano la votazione⁴³.

La vicinanza concettuale tra φθόνος e δυσμένεια è il primo elemento da tenere a mente nella valutazione dell'invidia come attinente all'ostracismo secondo Plutarco. Per fissare ulteriori punti fermi è ora indispensabile confrontare quanto già rilevato con la descrizione dello φθόνος nello scritto plutarco intitolato *De invidia et odio*⁴⁴. L'operetta offre un'occasione di confronto con le narrazioni sull'ostracismo contenute nelle biografie di Temistocle e Aristide.

⁴⁰ Tr. it. a cura di F. MUCCIOLI in SCARDIGLI 2013.

⁴¹ L'accostamento tra φθόνος e δυσμένεια non compare in Plutarco per la prima volta. Cfr. *E. Med.* 297; *Ar. Th.* 757; *Isoc.* 5.68; 6.67; 12.241; 15.142; *Pl. Prt.* 316d3; *R.* 500c2. Sulla δυσμένεια, vd. nel dettaglio COSTA 2015. Sulla sovrapposizione tra φθόνος e altre condizioni dell'animo, tra cui anche l'ostilità, vd. SANDES 2014: 49-57.

⁴² Cfr. *LSJ* s.v. βαρύς.

⁴³ Si potrebbe dunque parlare di «destructive state-envy», secondo la distinzione individuata da TAYLOR 2006: 43-52.

⁴⁴ Sul trattato vd. BARIGAZZI 1988.

È opportuno concentrare l'attenzione su alcuni tratti dell'invidia, individuando in particolare cinque punti ricavabili dalla lettura dell'opuscolo.

- I. L'invidia nasce verso coloro che sembrano trovarsi in una condizione di prosperità e per questo non è mai giusta⁴⁵: nessuno, infatti, fa del male per il solo fatto di essere fortunato.
- II. È una condizione tutta umana: gli animali, infatti, ne restano esclusi, non essendo influenzati dai concetti di fama o di oscurità (τὸ ἔνδοξον ἢ ἄδοξον) per cui l'invidia, invece, si inasprisce al massimo.
- III. Gli uomini negano di essere invidiosi, e accampano un'infinità di scuse – come la paura – mascherando lo φθόνοσ con il nome della prima passione che viene loro in mente.
- IV. Se si cessa di odiare un individuo una volta convinti di non aver subito da lui alcun torto o di avere a che fare con una persona buona o ancora di aver ricevuto un qualche beneficio, tutto questo non si verifica in presenza dell'invidia: nella prima eventualità, l'invidia rimane; nelle altre due, essa si acuisce: tanto di fronte alla constatazione che l'altro – uomo virtuoso – possiede il bene più importante (la virtù); quanto se si

ottiene un beneficio da chi si trova in una condizione di prosperità – che è la causa prima dello φθόνοσ.

- V. Nell'invidia, in linea di principio, è assente il proposito di fare del male a chi ne è oggetto. Ciò nonostante, non riuscendo a rassegnarsi nel vedere un altro in uno stato di fortuna, chi la prova cerca di abbassarne la reputazione e la magnificenza, senza però arrivare ad infliggergli mali irrimediabili: gli invidiosi, come di fronte ad una casa che si erge un po' troppo in altezza, si accontentano di eliminare ciò che fa loro ombra⁴⁶.

Ora, se indaghiamo questi aspetti del *De invidia et odio* parallelamente al resoconto sull'ostracismo di Temistocle e Aristide, riscontriamo una serie di lampanti corrispondenze, tanto contenutistiche quanto lessicali. Per cominciare, nel trattato è individuata una precisa connessione tra lo φθόνοσ e, da un lato, la δόξα ('buona reputazione') – che contraddistingue chi è oggetto d'invidia – dall'altro, l'ἄδοξία ('assenza di fama', 'oscurità') – che coinvolge, invece, chi la prova. Il prestigio di un individuo diventa cioè occasione di invidia nel momento in cui rischia di mettere in ombra la notorietà di un altro⁴⁷. Di un altro,

⁴⁵ Anche per Aristotele (*Rhet.* 2.11 1388a) l'invidia è sempre un'emozione negativa. Secondo KONSTAN 2006: 125-128, questo deriva dal fatto che il termine circolava a tutti i livelli della società in relazione alle lotte ideologiche tra élites e massa, soprattutto ad Atene. Sull'invidia come emozione politica in Aristotele, vd. SOKOLON 2006: 150-153.

⁴⁶ Vd. Plu. *Mor.* 42, 536e-538e.

⁴⁷ Cfr. FUSSI 2016: 27: «il nucleo fondamentale dell'invidia, nella ricostruzione di Plutarco, è il senso di inferiorità che si prova in risposta al successo altrui».

o degli altri, quando l'emozione coinvolge un soggetto plurale e collettivo, come appunto il popolo.

Questo schema trova attuazione concreta nella *Vita di Aristide*. Nell'espone le fasi che avevano portato il δῆμος a nutrire invidia verso il figlio di Lisimaco, Plutarco commenta come segue: il popolo si era insuperbito per la recente vittoria di Maratona⁴⁸ e ritenendosi degno di grande considerazione, aveva preso a odiare i nomi la cui fama era superiore a quella della massa⁴⁹. Mi sembra opportuno soffermarmi con la dovuta attenzione su quest'ultimo passaggio: non solo, infatti, l'espulsione di Aristide è rapportata all'invidia per la sua δόξα e al timore che questa possa minare la preminenza del δῆμος, ma è evidente, al contempo, che se ciò si verifica è perché la massa si pone ormai sullo stesso piano dei suoi migliori statisti⁵⁰. Tanto più alta è la considerazione di sé e del proprio prestigio quanto più è probabile che si sviluppi un sentimento di invidia⁵¹.

Veniamo al secondo elemento di convergenza. Sempre nella biografia di Ari-

stide, Plutarco conferma con una breve chiosa quanto registrato al punto tre del nostro elenco circa le scuse che si celano dietro lo φθόνος: gli Ateniesi, infatti, mascheravano con il nome di 'paura della tirannide' (φόβον τυραννίδος)⁵² quella che era, nella realtà, pura invidia della fama. Ci troviamo di fronte ad un'ulteriore conferma del fatto che nei passi relativi all'ostracismo in cui è chiamata in causa l'invidia Plutarco aveva a mente quanto affermato nell'opuscolo morale in termini generici e con scarsa esemplificazione.

Ma è in relazione agli ultimi due punti che la coerenza interna tra i luoghi plutarchei si fa più serrata. Partiamo dal punto quattro. A differenza di quanto accade con l'odio, l'invidia, invece che venir meno, si acuisce in due circostanze: quando si ha a che fare con una persona buona – poiché si è invidiosi della sua virtù – e quando si riceve un beneficio da chi gode di una condizione di prosperità. Analizziamo questi due argomenti instaurando un confronto con

⁴⁸ È inevitabile un confronto con quanto dichiarato da Aristotele in *Ath.* 22.3, dove si attribuisce la prima applicazione dell'ostracismo alla rinnovata audacia del popolo (θαρροῦντος ἤδη τοῦ δήμου) a seguito del successo a Maratona del 490 a.C.

⁴⁹ Vd. Plu. *Arist.* 7.1.

⁵⁰ Cfr. *Arist. Rhet.* 2.1386b 20 – dove lo φθόνος è definito τοῦ ἴσου καὶ ὁμοίου – e 1387b 22-39: φθονήσουσι μὲν γὰρ οἱ τοιοῦτοι οἷς εἰσὶ τινεὶ ὅμοιοι ἢ φαίνονται. Vd. DE LUNA 2021: 46.

⁵¹ Vd. SANDES 2014: 15.

⁵² Cfr. *Arist. Ath. Pol.* 22.3-6 e Philoch. *FGrHist* 328 F 30. Per alcune obiezioni sulla possibilità che l'ostracismo sia stato istituito per prevenire la tirannide e sulla varietà delle motivazioni proposte tanto dalle fonti antiche quanto dai moderni, vd. FORSDYKE 2005:153-159; TRIDIMAS 2016: 144-146.

quanto registrato nella *Vita di Aristide* per il primo caso e nella *Vita di Temistocle* per il secondo.

Si invidia chi è buono, perché la virtù è il bene più grande. In effetti, è proprio sulla virtù che Plutarco si ferma a riflettere prima di introdurre il resoconto sull'ostracismo di Aristide. Nella digressione di carattere morale che precede il passo (*Arist.6*) e di cui si è già detto sopra, l'ἄρετή, nel novero delle peculiarità che differenziano un dio da un essere umano, è definita quella più venerabile e divina. Procedendo dal generale al particolare, il biografo ricorda poi che la virtù per eccellenza del personaggio – la sua δικαιοσύνη – da ragione di ammirazione si era mutata in ragione di gelosia.

Ma perché questo si verifica? Il motivo di tale trasformazione si comprende solo alla luce della lettura dell'opuscolo morale: l'ἄρετή, essendo il bene più grande, 'inasprisce' l'invidia. Il carattere accentuato della virtù di Aristide, allora, rende il popolo più consapevole di quanto lui stesso ne fosse carente. E ciò innesca lo φθόνος. Questo avvalora ulteriormente l'ipotesi che la centralità assunta da questo πάθος nella definizione generale dell'ostracismo nella *Vita di Aristide* risponda ad una specifica esigenza narrativa, connessa alla necessità di proporre il personaggio nei termini di un virtuoso paradigma di comportamento.

Veniamo al secondo caso: l'invidia si inasprisce quando chi si trova in una condizione di prosperità procura dei benefici. Di questo argomento il biografo di Cheronea offre un *exemplum* concreto nella *Vita di Temistocle*. Nella versione plutarchea, infatti, il campione di Salamina, prima di essere ostracizzato, avrebbe rivolto al δῆμος ormai invidioso le seguenti parole: «Perché vi stancate di ricevere spesso benefici (εὖ πάσχοντες) dalle stesse persone?»⁵³. Vale la pena notare che l'espressione εὖ πάσχειν si ripropone tale e quale anche nel *De invidia et odio*, precisamente quando si allude ai τὰ ἀγαθὰ ottenuti da chi gode di una situazione favorevole. Anche in questa occasione, dunque, il richiamo all'invidia in relazione all'ostracismo va indagato non in maniera isolata, ma alla luce di una sua valutazione più ampia da parte di Plutarco.

Concludiamo ora con il punto cinque della lista, che riguarda la finalità dell'invidia. Lo φθόνος, a differenza dell'odio, non mira a fare del male (κακῶς ποιῆσαι), perché coincide piuttosto con una forma di fastidio e di avversione sviluppati verso chi si trova in uno stato di prosperità (βαρύνονται δ' εὐτυχοῦντας)⁵⁴. Di fronte a questo senso di pesantezza, il proposito non è quello di arrecare danni irreparabili (συμφορὰς ἀνηκέστους), ma di

⁵³ Plu. *Them.* 22.1. Tr. it. a cura di F. MUCCIOLI in SCARDIGLI 2013.

⁵⁴ Il verbo impiegato è βαρύνω, mentre nelle due biografie ricorreva l'aggettivo βαρύς. Vd. *Supra* nota 42.

abbassare (κολούουσι) la fama e il lustro del personaggio in vista, come si trattasse di una casa che sporge troppo (ὑπερεχούσης) e finisce con il recare ombra.

Ancora una volta si registrano delle corrispondenze significative con i passi sull'ostracismo oggetto di indagine. Da punto di vista contenutistico, in entrambi i βίοι il fenomeno ateniese è definito φθόνου παραμυθία ('mitigazione dell'invidia') precisamente in virtù del suo carattere 'temporaneo', contemplando la reintegrazione dell'individuo in società dopo dieci anni⁵⁵. In aggiunta, in *Arist.* 7.2 l'ostracismo viene apertamente ricordato come un 'niente di irreparabile' (εις ἀνήρκεστον οὐδέν), con ricorso al medesimo aggettivo che compare nell'operetta.

Procedendo sulla via dei riscontri lessicali, va poi segnalata l'occorrenza del verbo κολύω in *Them.* 22.4 e dell'analogo sostantivo κόλουσις in *Arist.* 7.2, per esprimere il proposito di soffocare la posizione di preminenza. Preminenza che, nel passo della *Vita di Temistocle*, è resa prima mediante il termine ὑπεροχή e poi con il participio οἱ ὑπερέχοντες⁵⁶. Evocativo, allora, che la metafora sulla casa che sporge, di cui Plutarco si serve nel *De invidia et odio*, ricorra al medesimo concetto (ὥσπερ οἰκίας ὑπερεχούσης).

3. *Verso una conclusione: che tipo di invidia?*

Il confronto istituito tra il *De invidia et odio* e le biografie di Temistocle e Aristide ha inteso dimostrare quanto segue: per valutare correttamente il ruolo che l'invidia assume in relazione all'ostracismo è imprescindibile indagare le caratteristiche con cui essa viene definita da un punto di vista teorico nello scritto morale preso in esame. Tale riscontro, infatti, consente di comprendere meglio da un lato la declinazione plutarchea di questa passione, dall'altro la funzione specifica che le viene assegnata in quanto causa dell'espulsione dei due protagonisti ateniesi.

In definitiva, nell'ottica di Plutarco, l'invidia del δῆμος esibisce i seguenti tratti, ricavabili da una lettura integrata delle *Vite* e dell'opuscolo.

- Scaturisce nei confronti di chi è ritenuto alla pari: si origina, dunque, nel popolo ateniese quando quest'ultimo, a seguito della vittoria di Maratona, acquisisce maggiore considerazione di sé, ponendosi sullo stesso piano dei suoi migliori statisti e non sopportando che uno di essi si innalzi oltre la linea dell'uguaglianza democratica.
- È assimilabile ad una forma di δυσμέθεια: l'invidia, cioè, procede di pari passo con 'l'ostilità' che si sviluppa

⁵⁵ Questo aspetto è sottolineato in KOSMIN 2015, dove si analizza il fenomeno dell'ostracismo nei termini di un rituale che contempla tre fasi: «separation, marginality and reaggregation». Sulle dinamiche della reintegrazione nella società dopo il periodo di allontanamento, vd. KUOKKANEN 2020.

⁵⁶ Per l'uso del termine ὑπεροχή, cfr. ancora una volta Aristotele (*Pol.* 5.11,4 1302b).

verso chi dimostra di godere di una posizione di prestigio.

- È strettamente connessa al concetto di δόξα: l'invidia che il popolo nutre verso il singolo è prima di tutto un'invidia della sua fama, che minaccia il predominio della gloria collettiva.
- Ha una ben precisa finalità: reprimere il prestigio che il singolo ha accumulato a dispetto della massa. È per questo che l'ostracismo è definito da Plutarco φθόνου παραμυθία: lo scopo non è recare danno al concittadino, ma tenerlo lontano a sufficienza perché la sua ὑπεροχή si riduca e rientri nei ranghi della simmetria democratica.

Questa schema complessivo permette, in ultima analisi, di mettere in evidenza due aspetti, suscettibili di richiamare l'attenzione. Il primo è che, se con il *De invidia et odio* siamo di fronte ad uno scritto giovanile, al momento dell'individuazione dello φθόνος quale fattore primario dell'ostracismo nelle due *Vite* oggetto di esame, Plutarco doveva avere in mente quanto tratteggiato nell'opuscolo morale: in quest'ultimo, dove l'esemplificazione è evidentemente scarsa, proponeva un quadro teorico; nelle due biografie, invece, forniva un'applicazione pratica degli stessi concetti. Ciò interviene a favore della necessità di ragionare in un'ottica comparativa e di intertestualità interna.

Il secondo aspetto è che, lungi dall'esibire una semplificazione del fe-

nomeno ateniese, il biografo di Cheroinea dimostra di aver riflettuto a lungo sulle motivazioni che devono aver indotto il popolo a risolversi a favore di un ostracismo. Come abbiamo visto, egli non disconosce la ragione politica: ad essa affianca come criterio esplicativo 'anche' lo φθόνος. E questo non senza una precisa intenzione, ma in virtù di osservazioni specifiche che coinvolgono da vicino la fisionomia dell'emozione.

Questo rimane, in ogni caso, il giudizio di Plutarco sull'ostracismo: se non saprà dirci molto sulle reali motivazioni che intervenivano al momento dell'incisione di un nome sul cocchio di ceramica⁵⁷, può dirci però qualcosa sul modo in cui il nostro autore interpretava i fenomeni politici. Non si tratta, dunque, di valutare quanto l'analisi plutarchea si riveli aderente alla realtà ateniese di V secolo ovvero arbitraria – troppo esteso, del resto, è il lasso di tempo che separa lo scrittore dagli eventi rievocati. Si tratta, piuttosto, di un tentativo di circoscrivere, sulla base di argomenti interni al testo plutarcheo, quale fosse la visione d'insieme che il biografo aveva del fenomeno ateniese. E anche questo, comunque, non è di secondario interesse.

BIBLIOGRAFIA

- ALBINI, F.
 - (ed.), *Plutarco. Vita di Coriolano/Vita di Alcibiade*, Milano, 2021³ (1996).
- BADIAN, E.,
 - "Archons and Strategoi", *Antichthon*, 5

⁵⁷ Come messo in evidenza in CAIRNS 2003, 242-244; CHANIOTIS & STEEL 2019: 150-151.

- (1971) 1-34.
- BARBATO, M.,
- "“For Themistocles of Phrearrhioi, on account of honour”: ostracism, honour and the nature of Athenian Politics”, *CQ*, 71 (2021) 500-519.
- BARIGAZZI, A.,
- “Sul *De invidia et odio* di Plutarco”, *Prometheus*, 14 (1988) 58-70.
- BARUCCHI, L.,
- “Aristide figlio di Lisimaco nella tradizione letteraria del V secolo a. C.”, *RSA*, 29 (1999) 51-75.
- BECK, M.,
- “Anecdote and the Representation of Plutarch’s *Ethos*”, in L. VAN DER STOCKT (ed.), *Rhetorical theory and praxis in Plutarch. Acta of the IVth International Congress of the International Plutarch Society, Leuven, July 3-6, 1996*, Louvain, 2000:15-32.
- BENEKER, J.,
- “The Theory and Practice of Ostracism in Plutarch’s *Lives*”, *Ploutarchos*, 2 (2004) 3-10.
- BRENNE, S.,
- *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5. Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, Wien, 2001.
- CAIRNS, D.,
- “The Politics of Envy: Envy and Equality in Ancient Greece”, in D. KONSTAN & K. RUTTER (eds.), *Envy, Spite, and Jealousy: The Rivalrous Emotions in Ancient Greece*, Edinburgh, 2003: 235-252.
- CAIRNS, D. & NELIS, D.,
- “Introduction”, in D. CAIRNS & D. NELIS (eds.), *Emotions in the Classical World. Methods, Approaches, and Directions*, Stuttgart, 2017: 7-30.
 - *Emotions through time? - Emotion research in Classics*, in D. CAIRNS, M. HIN-
- TERBERGER, A. PIZZONE & M. ZACCARINI (eds.), *Emotions through Time. From Antiquity to Byzantium*, Tübingen, 2022: 3-33; 35-40.
- CALABI LIMENTANI, I.,
- “Aristide il Giusto. Fortuna di un nome”, *RIL*, 94 (1960) 43-67.
 - *Plutarco. Vita di Aristide*, Firenze, 1964.
- CARCOPINO, J.,
- *L’Ostracisme athénien*, Paris, 1935.
- CHANOTIS, A. & STEEL, C.,
- “In public: collectivities and politics”, in D. CAIRNS (ed.), *A Cultural History of the Emotions in Antiquity*, London, 2019, pp.147-161.
- COSTA, V.,
- *Filocoro di Atene. Volume uno. Testimonianze e frammenti dell’Atthis*, Tivoli, 2007.
 - “δυσμένεια”, in L. PORCIANI (ed.), *Lexicon Historiographicum Graecum et Latinum (LHG&L)*, 3: β-ζ, Pisa, 2015: 80-85.
- CUNIBERTI, G.,
- *Iperbolo, ateniese infame*, Bologna, 2000.
 - “Durata e quorum dell’ostracismo ateniese”, in F. COSTABILE (ed.), *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, 1, Roma, 2004: 117-124.
- DE LUNA, M.E.,
- “Le passioni sul campo. Riflessioni su *staseis e pathe* nel libro V della *Politica*”, *Politica antica*, 11 (2021) 31-58.
 - “La «virtù» di Lisandro e le sue emozioni: un ambiguo paradigma? Riflessioni aristoteliche e plutarchee”, *RaRe*, 20 (2022) 105-130.
- DUFF, T.,
- “Plutarch As Moral and Political Educator”, in F. TITCHENER & A. ZADOROJNYI (eds.), *The Cambridge Companion to Plutarch*, Cambridge, 2023: 47-78.
- FAU RAMOS, M. T. & JUFRESA MUÑOZ, M.,
- “El alejamiento de los mejores: el ostra-

- cismo en Plutarco”, in J.M. CANDAU MORÓN, F. J. GONZÁLEZ PONCE & A. L. CHÁVEZ REINO (eds.), *Plutarco transmisor: Actas del X Simposio Internacional de la Sociedad Española de Plutarquistas, Sevilla, 12-14 de noviembre de 2009*, Sevilla, 2011: 187-190.
- FLACELIÈRE, R.,
- *Plutarque. Vie de Thémistocle. Introduction et commentaire*, Paris, 1972.
- FORSDYKE, S.,
- *Exile, Ostracism, and Democracy. The politics of expulsion in Ancient Greece*, New Jersey (NJ), 2005.
- FROST, F.,
- *Plutarch's Themistocles. A Historical Commentary*, Princeton (NJ), 1980.
- FUSSI, A.,
- “L’invidia, le emozioni competitive, la speranza. Platone, Aristotele e Plutarco”, in A. FUSSI & V. FIORINO (eds.), *Emozioni, corpi, conflitti*, Pisa, 2016: 3-22.
- GIANNAKOPOULOS, N.,
- “The treatment of the battle of Marathon in the literary tradition of the Imperial period”, in K. BURASELIS & E. KOULAKIOTIS (eds.), *Marathon the Day After. Symposium Proceedings, Delphi, 2-4 July 2010*, Athens, 2013: 185-199.
- GOUSCHIN, V.,
- “Athenian ostracism and *ostraka*: some historical and statistical observations”, in L. MITCHELL & L. RUBINSTEIN (eds.), *Greek history and epigraphy: essays in honour of P. J. Rhodes*, Swansea, 2009: 225-250.
- HEFTNER, H.,
- “Der Ostrakismos des Hyperbolos: Plutarch, Pseudo-Andokides und die *Ostraka*”, *RhM*, 143/1 (2000) 32-59.
- KAGAN, D.,
- “The Origin and Purposes of Ostracism”, *Hesperia*, 30/4 (1961) 393-401.
- KNOX, R.,
- “‘So Mischievous a Beast’? The Athenian Demos and Its Treatment of Its Politicians”, *G&R*, 32 (1985) 132-161.
- KONSTAN, D.,
- *The Emotions of the Ancient Greeks: Studies in Aristotle and Classical Literature*, Toronto, Buffalo & London, 2006.
- KOSMIN, P.,
- “A Phenomenology of Democracy: Ostracism as Political Ritual”, *CLAnt*, 34/1 (2015) 121-162.
- KUOKKANEN, S.,
- “Ostracism, Inner Change and the Dynamics of Reintegration in Classical Athens”, *Pallas*, 112 (2020) 67-91.
- LEHMANN, G.,
- “Der Ostrakismos-Entscheid in Athen. Von Kleisthenes zur Ära des Themistokles“, *ZPE*, 41 (1981) 85-99.
- LUPPINO MANES, E.,
- *Aristide. Introduzione*, in B. SCARDIGLI (ed.), *Plutarco. Aristide e Catone. Vite parallele*, Milano, 2011: 77-112.
- MALKOPOULOU, A.,
- “Ostracism and democratic self-defense in Athens”, *Constellations*, 24 (2017) 623-63.
- MARR, M.,
- *Plutarch. Life of Themistocles. Introduction, Text, Translation and Commentary*, Warminster, 1998.
- MUCCIOLI, F.,
- “Le radici di un’ostilità: l’amore di Temistocle e di Aristide per Stesileo di Ceo (Plut., *Them.* 3.2; *Arist.* 2.3-4)”, in J. M. NIETO IBÁÑEZ & R. LÓPEZ LÓPEZ (eds.), *El amor en Plutarco. Actas Del IX Simposio Internacional de La Sociedad Española de Plutarquistas*, Leon, 2007: 309-318.
 - *La storia attraverso gli esempi. Protagonisti e interpretazioni del mondo greco in Plutarco*, Milano & Udine, 2012.

MUSTI, D.,

- "La chronologie du chapitre 22 de l'Athénaion Politeia sur l'ostracisme", in M. PIERART (ed.), *Aristote et Athènes / Études rassemblées par Marcel Piérart*, Freiburg, 1993: 251-259.

PARMEGGIANI, G.,

- "Il significato politico degli aristeia per Salamina e degli onori spartani a Temistocle. Uno studio sull'importanza di Diodoro", *RaRe*, 20 (2022) 307-336.

PELLING, Ch.,

- "Il moralismo delle Vite di Plutarco", in I. GALLO & B. SCARDIGLI (eds.), *Teoria e prassi politica nelle opere di Plutarco. Atti del V Convegno plutarco (Certosa di Pontignano, 7-9 giugno 1993)*, Napoli, 1995: 343-361.
- *Literary Texts and the Greek Historian*, London & New York, 1999.

PICCIRILLI, L.,

- "Introduzione", "Commento", in C. CARENA & M. MANGREDINI (eds.), *Plutarco. Le Vite di Temistocle e di Camillo*, Milano, 1983.
- *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova, 1987.

PRANDI, L.,

- "Singolare e plurale nelle Vite greche di Plutarco", in L. DE BLOIS, J. BONS, T. KESSELS & D. SCHENKEVELD (eds.), *The Statesman in Plutarch's Works. Volume II. The Statesman in Plutarch's Greek and Roman Lives. Proceedings of the Sixth International Conference of the International Plutarch Society*, Leiden, 2005: 141-156.

RAUBITSCHKE, A.,

- "The Origin of Ostracism", *AJA*, 55/3 (1951) 221-229.
- "Die Rückkehr des Aristeide", *Historia*, 9 (1959) 127-128.

RHODES, P.,

- "The Ostracism of Hyperbolus", in R. OSBORNE & S. HORNBLLOWER (eds.), *Ritual*,

Finance, Politics: Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis, Oxford, 1994: 85-98.

ROSENBLUM, D.,

- "Ponêroi vs. Chrêstoi: The Ostracism of Hyperbolos and the Struggle for Hegemony in Athens after the Death of Perikles, Part I", *TAPhA*, 134/1 (2004) 55-105.

RUSSELL, D.A.,

- *Plutarch*, London, 1973.

SAID, S.,

- "Plutarch and the People in the *Parallel Lives*", in L. DE BLOIS, J. BONS, T. KESSELS & D. SCHENKEVELD (eds.), *The Statesman in Plutarch's Works. Volume II. The Statesman in Plutarch's Greek and Roman Lives. Proceedings of the Sixth International Conference of the International Plutarch Society*, Leiden, 2005: 7-25.

SANDES, E.,

- *Envy and jealousy in Classical Athens: A Socio-Psychological Approach*, Oxford & New York, 2014.

SAPERE, A.,

- "Implicancias lingüísticas y retóricas de la descripción del ostracismo en las *Vidas paralelas* de Plutarco", *Fortynatae*, 26 (2015) 137-149.

SCARDIGLI, B. (ed.),

- *Plutarco. Temistocle e Camillo. Vite parallele*, Milano, 2013.

SCHIRRIPA, P., LENTINI, M.C. & CORDANO, F.,

- "Nuova geografia dell'ostracismo", in M. P. BOLOGNA & M. ORNAGHI (eds.), *Novissima studia: dieci anni di antichistica milanese. Atti dei seminari di dipartimento 2011*, Milano, 2012: 115-150.

SICKINGER, J.,

- "New ostraka from the Athenian agora", *Hesperia*, 86 (2017) 443-508.

SIEWERT, P.,

- *Ostrakismos-Testimonien*, 1, Stuttgart, 2002.

- SOKOLON, M.,
 - *Political Emotions. Aristotle and the Symphony of Reason and Emotion*, DeKalb (IL), 2006.
- STADTER, Ph.,
 - “Notes and Anecdotes: Observations on Cross-Genre *Apophthegmata*”, in A. NIKOLAIDIS (ed.), *The Unity of Plutarch’s Work: Moralia Themes in the Lives, Features of the Lives in the Moralia*, Berlin & New York, 2008: 53-66.
 - “Plutarch’s Compositional Technique: The Anecdote Collections and the *Parallel Lives*”, *GRBS*, 54 (2014) 665-686.
 - *Plutarch and his Roman Readers*, Oxford, 2014.
 - “Plutarch and Classical Greece”, in F. F. TITCHENER & A. ZADOROJNYI (eds.), *The Cambridge Companion to Plutarch*, Cambridge, 2023: 176-196.
- STANTON, G.,
 - “The Introduction of Ostracism and Alcmeonid Propaganda”, *JHS*, 90 (1970) 180-183.
- TAYLOR, G.,
 - *Deadly Vices*, Oxford, 2006.
- TRIDIMAS, G.,
 - “Conflict, democracy and voter choice”, *Public Choice*, 169/1 (2016) 137-159.
- VANOTTI, G.,
 - “Gli ostracismi ateniesi degli anni Ottanta e/o Settanta del V secolo a.C. nella testimonianza dell’*Athenaion Politeia* (22.3-7) e in alcuni recenti documenti epigrafici”, in G. VANOTTI (ed.), *Ostracismi e metamorfosi costituzionali nell’Athenaion Politeia aristotelica*, Alessandria, 2019: 31-59.
- VERDEGEM, S.,
 - “Envy at work: φθόνος in Plutarch’s «Lives» of fifth-century Athenian statesmen”, in M. JUFRESA (ed.), *Plutarc a la seva època: paideia i societat. Actas del VIII simposio español sobre Plutarco (Barcelona, 6-8 de noviembre de 2003)*, Barcelona, 2005: 673-678.
- VISONÀ, L.,
 - “Frienemies de l’Antiquité: Aristide et Thémistocle vus par Plutarque”, *Electrum*, 29 (2022) 147-160.
- WARDMAN, A.,
 - *Plutarch’s Lives*, London, 1974.
- WĘCOWSKI, M.,
 - *Athenian Ostracism and its Original Purpose: A Prisoner’s Dilemma*, Oxford, 2022.
- XENOPHONTOS, S.,
 - *Ethical Education in Plutarch: Moralising Agents and Contexts*, Berlin & Boston, 2016.
- ZACCARINI, M.,
 - “Aristide il Giusto e l’arche ateniese: la giustizia al potere”, *RFIC*, 148 (2020a) 5-33.
 - “The case of Cimon: the evolution of the meaning of philolaconism in Athens”, *Όρμος*, 3 (2020b) 287-304.